

# Premio Dialogare 2005

Menzione

## Legami fragili, di passione

di Sabrina Hilpisch

Sei a letto che guardi il soffitto. Bastarda luna piena che ti ha fatto riaffiorare dai tuoi sogni. E nella tua mente riaffiorano i pensieri. La schiena di tua moglie, ossuta e rigida, al tuo fianco, ti interroga. Ti chiede degli ultimi due anni. Periodo che tu vorresti sfumasse, senza dolore, senza parole, soprattutto senza domande.

Senza la parola fine. Perché significherebbe che qualcosa è andato male. E invece non è così.

Non la incontri da molti mesi. I suoi contorni sbiadiscono ogni giorno. Il suo viso, i suoi capelli... Non li riconosceresti tra la folla. Il suo corpo... Ricordi che ti stava tutta, nelle mani; morbida e dolce, piccolina.

Dopo due anni è tutto diverso. All'inizio avevi molto tempo a disposizione, anche se ti piaceva restare sulle tue, farti pregare.

Adesso è più complicato. Un nuovo lavoro, viaggi, responsabilità.

Lei non è cambiata. Ti invia messaggi scritti su carta o sul freddo display del cellulare. Rispondi stancamente. Non te ne vuoi liberare, ma è sempre stato un filo sottile a tenervi legati.

In fondo una giornata insieme non l'avete mai passata.

Tanto meno una notte.

Ed è importante guardare l'altro che dorme.

Come tu adesso guardi l'ossuta schiena al tuo fianco. Ci sei legato a filo doppio. Non credere che lei non lo sappia.

Eppure la vorresti rivedere.

Daresti qualunque cosa per passare un paio d'ore in sua compagnia. Riesce a farti sembrare tutto più tranquillo. Dimentichi lo stress. La vita ridiventa serena, quando stai con lei.

Ma ne hai paura. Hai paura che la solita schiena ossuta si irrigidisca. Temi che il dubbio possa di nuovo insinuarsi. Sei esperto nel dileguare questi sospetti. Ma non vorresti fallire.

La tua piccolina invece capisce tutto senza bisogno di parole. Ne ha avute così poche, eppure ha sempre indovinato i tuoi momenti di crisi.

Questi tuoi pensieri salgono: escono dalla mente e si infrangono sul soffitto.

Peccato; potevi parlarle e provare a spiegarle quello che provi .

Spiegarle niente, invece, è la soluzione che scegli. Il silenzio, affinché lei capisca; o meglio, si renda conto che a questo mondo non possono esistere legami fragili, non hanno speranza. Una storia cominciata per caso non può finire diversamente.

Ti sei svegliata di colpo. I lineamenti placidi di tuo marito che dorme, al tuo fianco.

Nessun turbamento sul suo viso.

Tu sembri invecchiata di colpo; la pelle tirata, le occhiaie. Non potrebbe essere diversamente. Tutte le notti, alla stessa ora, ti svegli e stacchi dal soffitto i pensieri della notte precedente, e ci giri intorno.

Intorno a una storia che sembra non avere senso, al tuo ruolo per niente chiaro. Sei una moglie, una madre. Questo lo sai per certo. Ma per lui, lui che non ti lascia dormire insinuandosi nella mente, per lui chi sei? Sei presente o sei solo un ricordo?

Come capirlo da freddi messaggi, senza sentire il calore della sua voce?

Guardi il viso che dorme al tuo fianco e provi un'emozione fortissima; come se avessi un bimbo piccolissimo da cullare, da proteggere. Questo provi per tuo marito: un immenso affetto, sarà forse anche amore, ma non è (più) passione; non è (più) desiderio.

Desideri invece, fortissimamente, l'altro, che non c'è.

Aspetterai ancora? Non hai fatto altro in questi due ultimi anni, con la consapevolezza di marcire un po', dentro; ogni giorno un pochino.

E' il prezzo da pagare per una storia clandestina ?

Non manca molto al momento giusto, opportuno: per cominciare o per finire. Lo senti avvicinarsi a grandi passi.

E' un processo di autodistruzione, il tuo. Non puoi ostinarti a dare un peso al

vento. Non è questo che cerchi.

E ti torna alla mente una frase letta chissà dove:

“L’amore è tutta la storia della vita di una donna. Un episodio soltanto in quella dell’uomo”

Appiccichi quest’ultimo pensiero al soffitto, quasi fosse una consolazione al vuoto che hai dentro. Ti volti e provi a dormire.

Nella più totale fragilità di questa notte.